

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Il nuovo Ministro della Guerra

Con recente decreto il **Generale Paolo Spingardi** è stato nominato Ministro della Guerra.

All'illustre uomo che, per origine e per parentado, possiamo considerare come nostro conterraneo, inviamo le sincere nostre felicitazioni, con l'augurio che dall'opera sua vigorosa possa trarre beneficio ed incremento l'avvenire della Patria.

Per GIACOMO BOVE

Nella occasione delle onoranze a Giacomo Bove, Ettore Cozzani pubblica un opuscolo di cinquanta pagine vibranti di poesia e di affetto per la memoria del navigatore monferrino. Lo scritto del giovane poeta si legge con vivo interesse, poichè la magia dello stile illustra degnamente e minutamente la vita del nostro conterraneo.

Nessuno meglio del Cozzani poteva gettare una così vivida luce di pensiero sulla figura dell'ardimentoso cercatore di continenti e sul marmoreo simbolo che la possente genialità del Baroni ha donato agli acquesi. Il Cozzani ha rievocata l'eroica immagine presso quel seno di mare che pur racchiudendo la forza armata d'Italia marinara; serba ancora e serberà lungamente gli echi della lira Shelley.

Prima lo scultore e lo scrittore poi, liguri entrambi, porgendo orecchio alle innumerevoli voci del Tirreno, dovevano fissare nel marmo e sulla carta la sintesi gloriosa di una vita consunta nell'ardente febbre della investigazione per oceani sconosciuti. E le voci del Tirreno, le voci della tempesta e i rombi fragorosi contro la scogliera, dissero allo scrittore fantasioso tutte le tempeste agitanti nell'anima del Navigatore, così come avevano suggerito allo scultore l'im-

magine dell'eroe lottante contro i paurosi misteri di regioni sconosciute.

In questa pubblicazione, veramente pregevole, il Cozzani chiama Giacomo Bove eroe di tipo garibaldino per distinguerlo da quello napoleonico.

Questa distinzione è geniale e pone nella sua vera luce il commemorato. L'eroe napoleonico passa in un fulgore di armi, ma la sua fronte è spesso turbata da una preoccupazione egoistica e da un cupo desiderio di strage. L'eroe garibaldino passa in un atteggiamento pensoso, colla fronte eretta ai grandi ideali e l'occhio intento oltre i monti ed oltre i mari, oltre le barriere dell'egoismo e della prepotenza.

Con un fuggevole accenno, sin dalle prime pagine, il Cozzani si lascia cadere dalla penna il nome di Achille e di Garibaldi; ma solo per ricordare l'eterna ingratitudine degli uomini verso gli eletti. E il ricordo non deve parere inopportuno, poichè intorno al bacino del Mediterraneo, creati dalla leggenda e dalla storia, sorsero figure che negli atteggiamenti della vita ebbero comuni intenti nobilmente avventurosi e lasciarono tracce profonde nella memoria degli uomini. Se questi eletti non ebbero tutti pari altezza di mente o di energia, tutti però sbocciati dal tronco ellenico-romano ebbero fede ardente nell'ideale e possente l'anelito verso la conquista pacifica o guerresca.

Così, attraverso le infinite vicende delle stirpi, rimase ininterrotta la serie non numerosa degli Ulisse approdanti a prode sconosciute, siano esse illuminate dal sole o imbiancate dalla pallida alba polare. Col mutar delle civiltà la poesia trova nuovi e più vasti orizzonti e più ardimentosi esploratori. Nel mare del Nord non cantano circondando il battello le candide Sirene, ma lo spettrale e torvo orizzonte rende più fieri i cuori dei valorosi.

Credo di rendermi interprete dei miei concittadini esprimendo un sentimento di riconoscenza verso il giovane scrittore che volle unirsi a noi per onorare la memoria di Giacomo Bove.

ARGOW.

Amaro Gamondi
di CARLO GAMONDI - Corso Bagni

Dall'opuscolo "Per un Eroe," di ETTORE COZZANI

« Scese dai colli al mare, giovinetto pieno di cielo negli occhi, pieno di gloria nell'arruffio dei riccioli biondi: portò al mare mutevole e grande, la tenacia guerriera delle boscaglie erte contro il sole, che il vento aggro viglia e sgroviglia con sibili, ululi, gemiti, ma non muove o storpia: offerse all'immane Teti, affascinante nei deserti del suo cerulo seno più che armonia di sirene e miraggio di voluttà, l'anima ancora umile e mite, ma già in fermento di sogni: disse al mare la sua muta parola piena d'ebbrezze: misurò al respiro dell'onda l'ansito anelo del suo petto.

Per gli eroi che nacquero sul mare o dal mare, o che presso il flutto inestinguibile arsero in gioia e tormento le faci della prima giovinezza, tutta la vita è piena d'una idealità sovrumana, e, a quando a quando, anche tra il furor dell'azione e il suocchio della vertigine, serene visioni lontane illuminano di carezze azzurre i dirupi dell'anima.

Achille, Garibaldi: allora che tirannia di monarca superbo di un trionfo non suo, eccita l'uno a rivolta, e il gran cuore ondeggia terribilmente tra l'angoscia dell'offesa e il desiderio della vendetta, Achille si ritira alla spiaggia, e ascolta sua madre che con l'immenso respiro vela di dolcezze lo sconsueto divino: e gli par di veder sorgere dal gran petto materno, insieme al canto della pace e della pazienza che lenisce ed imbalsama, il riso garrulo delle oceanine guazzanti tra le spume del gorgo. Allora che all'altro ostilità di eventi e perversa guerriglia di uomini toglie di più correre verso la vetta; tra fuochi e burroni e turbini e torrenti, Garibaldi si ritira nella sua isola cara, e numera col vincastro le agnelle della sua mandra, con l'occhio acuto le stelle del cielo, e con l'anima trepida le onde del mare; e all'alba e al tramonto, nella fonda notte e negli abbaglianti meriggi, accorda alla immensa sinfonia degli abissi, l'accensione lirica della sua volontà di ben fare.

Oh il mare a chi l'ascolta! Non via a lucrosi traffici e a godimenti leggeri; non mostro di mille perversità, ricco d'arte in tendere agguati e preparar la morte; non coppa di perle in cui la nudità s'immerge e splende più fresca, rigida e pura; o non solo! Ma sibilla di responsi duri come nodi e pur sublimi a chi li scioglie; ma universale musa di ispirazioni molli e forti come i venti e le onde, che s'insinuano e rompono, divelgono, allagano; ma sovrumano cuore aperto a tutte le confidenze e a tutti i segreti, e deserto fatto di strade, intrico inverosimile di strade, tra cui ogni anima grande può scegliere quella dei suoi destini più acerbi e più ardenti!

Giacomo Bove scese dunque al mare, giovinetto, da Maranzana, dov'era venuto al mondo in un dolce natale della terra, nell'aprile del 1852.

Sampiedarena e Genova lo accolsero, lo istruirono, lo educarono: gli insegnarono l'amore dell'oceano, la religione del navigare, il culto dell'impresa e dell'avventura non vana.

In quella natura così generosa ed intrepida, chi meglio di loro avrebbe potuto fecondare i germi dell'operosità e del sogno? Non l'Adriatico troppo angusto fra terre che si fronteggiano e non s'amano, battuto di continuo da navi di commercio, vigilato da sguardi maligni, dominato da una troppo molle e bella regina; non l'Jonio popolato di visioni fatate, di morgane evanescenti, di fascino e di incanti; non il Golfo di Napoli, così lussuoso e stremito, pieno di ardori e di libidini, in cui le onde fan glauchi e palpitanti archi pari a ventri di sirene impudiche; ma la Liguria, la forte e dolce Liguria, piena di fervor d'opere, ma gonfia di ricordi, aspra e serena, aperta e violenta: la Liguria che ha sull'onda rocce che non permettono sosta, così scoscese e rapide; che corona i suoi vertici di boschi aromatici che dan ebbrezza di cupidigie gloriose; che nelle aurore e nei tramonti accende i suoi fianchi di mille roghi e ride d'un più vario fremito d'acque; la Liguria dell'Eroe del nuovo mondo e dell'Eroe dei due mondi.

Sampiedarena ha una spiaggia libera e vasta, per cui il giovinetto